

**Un uomo per la terza forza**

Con i suoi gol in elevazione Riedle ha strappato al romanista Voeller la fama di tedesco volante e porta in alto la Lazio, affetta dalla «sindrome ultimi minuti». Un grande inizio con sette centri «Raccogliamo poco, sono pieno di rabbia ma siamo da scudetto»

# Una testa tra le nuvole

**Bari, crisi profonda Oggi Boniek licenziato?**

Lotta aperta Milan-Juve in testa, giochi (apparentemente) quasi fatti in coda: qui, dopo 12 giornate, Bari, alle prese con una crisi profonda (oggi potrebbe essere licenziato Boniek e richiamato in panchina Salvemini, che sette domeniche fa era stato sostituito dal polacco) Ascoli e Cremonese sono talmente staccate da far pensare già ad una salvezza impossibile. Fosse finito ieri il torneo, la quarta squadra destinata alla B sarebbe stata la Sampdoria, a pari punti ma con confronto diretto «in rosso» rispetto al Cagliari. Proprio i campioni d'Italia in carica, i quali hanno sì destinato le energie migliori alla Coppa Campioni, ma devono rimediare in qualche modo a una situazione parecchio critica in campionato. Sampdoria e Bari: due campagne-acquisti estive tanto disperse per risultati tanto simili. Se Mantovani ha badato solo al risparmio (il bidone-Silas gli è costato in fondo appena 500 milioni), chiudendo i conti addirittura in attivo, Vincenzo Matarese ha speso fin qui (già che c'è, può continuare) 36 miliardi all'incirca. In più, ha già cambiato una volta allenatore (Boniek per Salvemini). E si trova con una tifoseria in ebollizione (ieri c'è stato un chiarimento fra il presidente e i club dopo gli atti vandalici avvenuti domenica allo stadio) e un club di basso...

Lazio terza forza del campionato? È ancora presto per dirlo, di sicuro la squadra di Zoff ha perso ottime occasioni per salire più in alto: fin qui, in 12 giornate, ha subito 5 gol negli ultimi tre minuti, li avesse evitati con maggiore furbizia, oggi sarebbe in testa alla classifica con il Milan. Punto di forza del club biancoceleste è Karl Heinz Riedle, il nuovo «tedesco volante» di Roma che ha scalzato Rudi Voeller.

**FRANCESCO ZUCCHINI**

Squadra «maledetta», ma con grande tradizione di attaccanti: ecco la Lazio scuopona all'inverosimile, capace di tutto e di nulla, specialista di hakiriri sul più bello. Dopo Chinaglia e Giordano, falliti Dezotti e Rizzolo, ripropone un grande centravanti, Karl Heinz Riedle, 26 anni compiuti il 16 settembre scorso, acquistato nell'estate '90 dal Werder Brema per circa 7 miliardi, bell'aspetto, un italiano sempre meno approssimativo, grande amico-rivale di Voeller. Succede che, nel giorno dell'ennesima delusione, vittoria in un Olimpico-tabà sfumata al minuto 91 stavolta a vantaggio del Napoli, si accenda di nuovo la stella di «Kalle», soprannome di tutto rispetto visto che appartiene a Rummenigge. Due gol stupendi segnati a Galli, un altro quasi-gol, un rigore procurato (poi trasformato da Sosa) per una prestazione da applauso continuo. Eccezionale, ma non sufficiente per vincere. Il protagonista ha la faccia delusa. Dice: «Sono pieno di rabbia, malgrado tutto. Perché questa Lazio sarebbe da scudetto e invece non raccoglie per quanto semina. Non è possibile pareggiare partite come quella col Napoli, ma negli ultimi minuti combiniamo sempre sciocchezze incredibili».

vero deluso: «Non riesco a essere felice perché con questa squadra vorrei crescere, vincere qualcosa, invece siamo sempre lì... ora stiamo giocando benissimo, quando andremo in crisi potremmo rimpiangere questi punti buttati via. E capiterà. La zona-Uefa è un traguardo molto ambito, la si può perdere anche per un solo punto». Un rimedio ci sarebbe: «Il più semplice: imparare a perdere tempo quando si è in vantaggio. So che non è bello, ma visto che lo fanno tutti è assurdo distinguersi come facciamo noi». Karl Heinz ammette di aver giocato «la miglior gara italiana» proprio contro il Napoli, tuttavia aveva fatto bene anche in passato se è vero che oggi è secondo nella classifica cannonieri con 7 gol, distanziato di una sola lunghezza da Van Basten: l'anno scorso segnò in tutto 9 reti. Riedle è alla seconda doppietta di stagione: l'altra al Bentegodi col Verona; i restanti gol a Juven-

prossimo giugno) e che per ora gli vale 850 milioni all'anno: per tre, forse quattro stagioni. Si dice comunque che il Milan vanti qualche pretesa su di lui. Staremo a vedere. Intanto, malgrado tutto, Zoff si ritrova con due tedeschi da capogiro: dimenticato un po' Ruben Sosa, i laziali vanno matti anche per Doll. Che assieme a Riedle rappresenta il nuovo asse (calcistico, per fortuna) Roma-Berlino...



Karl Heinz Riedle, 26 anni, alla sua seconda stagione con la Lazio

**Da Riva a Skuhravy Quei pazzi acrobati dell'area di rigore**

Il campionato italiano presenta una schiera invidiabile di specialisti del «gioco di testa»: per intenderci, non c'è solo il laziale Riedle, bravissimo e adesso anche di moda. Se Riedle, in rapporto alla statura (1,75), è senza dubbio il più dotato di elevazione (siamo ai livelli di un giocatore di volley), si può discutere a chi consegnare oggi la palma di «numero 1» del settore. Fino a ieri, molti senza dubbio avrebbero premiato il cecoslovacco Tomas Skuhravy, quella specie di «Conan» che staziona nell'attacco del Genoa: il quale, rispetto a Riedle, ha un'altezza ben più imponente, un metro e novanta all'incirca. Eccezionali certi suoi gol «aerei»: talvolta, Skuhravy non ha neppure bisogno di salti spropositati per piazzare i colpi preferiti, vedi rete segnata all'Oviedo in Coppa Uefa. A nostro avviso, il ceko e Riedle sono i migliori specialisti del torneo. In ordine di preferenza, il terzo è italiano: Pierluigi Casiraghi della Juventus. Il quarto gioca invece in serie B: il brasiliano Amarildo del Cesena, che alla grande dote unisce però due piedi da serie C. Il Milan ha due grandi colpitori: Van Basten e

Gullit, alti e potenti, in grado di schiacciare o «piazzare» il pallone, da autentici fuoriclasse quali sono. Ci si potrebbe fermare, dimenticando quasi il giocatore che, fino a un anno fa, era un po' il re del gioco di testa e oggi invece passa quasi tutte le domeniche in tribuna o in panchina, ad appena 31 anni (ma con 13 stagioni già alle spalle): è l'altro milanista, Aldo Serena, l'inglese di Montebelluna. Non sappiamo cosa avrebbe fatto Serena nel campionato d'oltremontana, ma sospettiamo una carriera addirittura migliore di quella trascorsa in Italia: delimitato a suo tempo un campione «dalla cintola in su», in Inghilterra avrebbe infatti sfruttato in continuazione il tipo di gioco «aereo» che da quelle parti ha fatto la fortuna di attaccanti meno bravi di lui. Un esempio è Joe Jordan, scozzese del Manchester arrivato in Italia all'inizio degli anni 80 (Milan, Verona), fra l'altro già troppo vecchio e spremuto per farsi apprezzare compiutamente. Nell'ultimo ventennio, grandi «ascensori» hanno caratterizzato comunque il nostro campionato. Gigi Riva, il nostro più forte attaccante del dopoguerra, anche sugli alti cross era una potenza. Più specialisti furono Beppe Savoldi del Bologna, anche lui con esperienze di pallavolo alle spalle, per non parlare di Roberto Bettega, fiore all'occhiello della Grande Juve anni '70. Come Riedle, Bettega non possedeva un grande tiro: ma di testa per almeno un triennio fu insuperabile. La Nazionale di Sacchi cerca oggi uno specialista del colpo di testa: quella di Bearzot, prima di Paolo Rossi, vantò una coppia eccellente, Bettega-Graziani. Ma il tedesco della Lazio è forse accostabile soprattutto a un altro «eroe» d'altri tempi della sponda giallorossa: a Roberto Pruzzo, e nessun si offenda.



**Arbitri campani in conclave per fermare il calcio violento Accusati i tornei dilettanti e l'impotenza dei regolamenti**

**Fischietti picchiati e squadre impunte «Ma si va avanti»**

Si sono riuniti in conclave. Per lanciare la loro protesta contro la violenza che dilaga tra i dilettanti del calcio. E che ha in loro, da sempre, le vittime sacrificali predilette. Gli arbitri della Campania sono convenuti ieri a Nola ed hanno presentato a Michele Pierro, commissario straordinario dell'Aia (Associazione italiana arbitri), l'agghiacciante identikit del calcio minore nella loro regione.

**DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO**

NOLA (Napoli). «Sospensione dei campionati? Non se ne parla neppure. Non mi sono mai sognato di dire o pensare una cosa del genere». L'uomo dei Sette Colli, l'emissario della capitale e della massima istanza gerarchica della classe arbitrale, Michele Pierro, accompagna le parole con un brusco gesto di diniego. «Questo incontro è soprattutto un momento di constatazione - precisa - per trovare poi rimedi e soluzioni». Lo spettacolo deve continuare. E anche il calcio minore fa spettacolo. E che spettacolo! Estremamente coinvolgente, visto il corteo di episodi di violenza che l'accompagna e di cui la Campania sembra avere il triste primato. L'ultimo episodio è di domenica fa, ripreso con adeguato clamore dalla stampa nazionale. Un giovane arbitro di Avellino, picchiato sul campo del Terzigno per non aver convalidato un gol ai padroni di casa, impudente sotto il segno con la mano. Malmenato sotto gli occhi semichiusi dei dirigenti locali, assenti le forze dell'ordine, l'arbitro è finito malconcio in ospedale. Inevitabili le esemplari sanzioni. Che, poi, non sono particolarmente severe. Si, il Terzigno è stato squalificato fino al 30 dicembre 1992. Ma il giocatore che ha acceso la miccia se l'è cavata con cinque giornate. Il capitano, che si è guardato dal fare alcunché, ne ha prese due. I dirigenti, campioni di assenteismo, dovranno pagare una multa di un milione e mezzo. «E poi si sa come andrà a finire - dichiara Alfonso Freda, designatore arbitrale con il presidente del Comitato regionale arbitri Luigi Frasso - Ci sarà una riduzione della squalifica. Diciamo che sarà tenuta fino a settembre. Il che vuol dire, dato che in estate non si gioca, sino alla fine di maggio». Sono venuti da Nocera, da Frattamaggiore, da Benevento e Caserta, da Castellamare e Torre del Greco, da Torre Annunziata ed Ercolano, i rappresentanti della categoria: dodici sezioni della categoria; dodici sezioni della categoria che coprono il territorio regionale, con l'annessione del Molise, che, sotto il profilo calcistico, è federato alla Campania. Circa settecentocinquanta iscritti, per una media di cinquecento designazioni settimanali. E un profilo allo «sull'orizzonte nazionale». Su trentanove arbitri di serie A - illustra il presidente Frasso - sette sono campani, due dei quali sono addirittura internazionali. Costatazione, o radiografia (o fotografia o identikit), a parte, non viene fuori molto da questa prima riunione di categoria. Se non la paura per una possibile crisi di vocazioni. Se non un malumore per vessazioni storiche, che alimentano un diffuso risentimento contro i dirigenti delle società, spesso additati tout court come i responsabili principali delle violenze. Ma l'incertezza, e anche una certa confusione, sembra regnare sovrana. Come sul punto. Fondamentale, della presenza della forza pubblica agli incontri. Spetterebbe alle società ospitanti richiederla. Ma cosa rischiano, se non ottemperano a questa regola? «La gara non dovrebbe essere disputata», suggerisce qualcuno. Ma Pierro lo zittisce. «Non esiste questa regola. Chi lo afferma, evidentemente deve studiare i regolamenti».

## «Traditore? Io non sono il profeta del 2000»

L'assurdo destino di Orrico che finisce sempre sotto accusa Prima utopista, ora dopo il derby trattato come un voltagabbana «Scusate ma cosa volete da me?»

**DARIO CECCARELLI**

MILANO. «Ma scusate, che cosa volete da me? Io non ho mai promesso il calcio del 2000. Quando sono arrivato, ho solo parlato di un calcio bello e produttivo. Non ho tradito le mie idee. Ora, comunque, posso dire una cosa: il semestre bianco è finito, si può guardare avanti con fiducia». Corrado Orrico, tanto per cambiare, è ancora una volta

ro che tanto rimproveravano di non adattarsi a un calcio più pratico e concreto, ora lo rimettono sulla graticola rinfacciandogli lo schieramento superdifensivo del derby. Orrico, come sempre, sembra quasi contento di trovarsi al centro di un contenzioso. Evidentemente il tecnico nerazzurro coltiva uno speciale gusto per i confronti aspri. Le acque tranquille, il modesto tran tran, non stimolano il suo spirito conflittuale. Anche le accuse, comunque, lasciano il tempo che trovano. A proposito del derby Orrico ha ragione: cosa doveva fare? Immolare l'Inter sull'altare di un ipotetico bel gioco? Anche se mostra apprezzabili segni di risalita, la squadra nerazzurra deve ancora fare parecchia strada prima di scontrarsi ad armi pari con il Milan. Un Milan che,

penitente, guardate, se dovesse tornare indietro Baresi lo rimetterei subito in campo. Bisogna intendersi: un conto è la fantasia, un altro le ragioni del campo. Baresi ha comunque assolto la sua funzione. E sono soddisfatto. Del derby, Orrico non vuol più parlare. Preferisce pensare al futuro. Il futuro dell'Inter, comunque, è un futuro ormai chiaro. In assenza di Bianchi, Desideri giocherà stabilmente sulla destra. Per il resto, la squadra è assestata sulla formazione precedente al derby. Coppa Italia. Già domani l'Inter è di nuovo impegnata in Coppa Italia. Dovrà rimediare alla figuraccia rimediata il 30 ottobre scorso contro il Como quando, in vantaggio di due gol, i nerazzurri si fecero raggiungere dai lariani grazie ad alcuni maldestri errori della di-

fesa. Orrico, contro il Como, farà giocare la squadra la stessa formazione del derby con Desideri al posto di Baresi. «Gli esperimenti sono finiti, ora giocheremo meglio», ha commentato il tecnico nerazzurro. Klinsmann. L'attaccante tedesco è uscito rivalizzato dal derby. «Riuscire finalmente a segnare è stata per me una soddisfazione immensa», ha detto Klinsmann ai giornalisti. Questo gol lo voglio dedicare ai tifosi della curva che per tutto questo periodo hanno continuato ad incoraggiarmi. Sono molto grato anche ad Orrico che, anche nei momenti peggiori, non mi ha mai tolto la sua fiducia. Per me è stato molto importante. Questi mesi hanno proseguito Klinsmann mi hanno dato modo di capire quali che ci sono amici e amici: quelli ven e quelli che mi rubavano il sorriso. Gli amici veri sono stati i compagni e soprattutto Orrico. «Il gol? Per me era diventato un'ossessione, comunque non ho mai perso la fiducia. Giovedì sera, quando sono andato in sede per parlare con Pellegrini, gli ho detto di stare tranquillo perché sicuramente avrei segnato». Sul Milan Klinsmann è stato molto diplomatico: «Merita il primo posto in classifica ma cinque punti di distacco mi sembrano francamente troppi». Infine, la nazionale tedesca. Klinsmann ovviamente è amareggiato per scelte del tecnico Berti Vogts, scelte che hanno privilegiato Riedle che danno del nerazzurro. «Riedle sta giocando bene e merita la maglia da titolare. Spero di riconquistarmi il posto alla svelta».

**Sul podio c'è anche il pedale**

**LOOK**

Da Chioccioli (Giro d'Italia) a Indurain (Tour de France) Da Bugno (campionato del mondo) a Fondriest (Coppa del Mondo) i campioni usano sempre il pedale

**LOOK**

**Per l'ufficio è già futuro**

...ma anche per i musei, le banche, gli show room, i negozi:

**CASEM**  
il futuro del tuo ufficio  
(oltre 6.200 realizzazioni chiavi in mano)

Industria Arredamenti completi per Ufficio  
Via A. Volta, 33 Gambassi Terme (Firenze) Telefono 0571 - 631225 / 633666  
Fax (0571) 633591 / 631378